

# Un futuro senza PIOMBO

**Le palle monolitiche  
senza piombo, elemento  
altamente tossico**

ETTORE ZANON

**I**l piombo è un elemento altamente tossico e questo è noto da moltissimo tempo. Non a caso, negli ultimi decenni il suo utilizzo è stato eliminato in tutte quelle applicazioni che lo mettevano a diretto contatto con le persone, rendendolo quindi assorbibile: nella benzina, nelle vernici, nelle suppellettili e così via.

Resta il fatto che il piombo nei proiettili invece è rimasto. Anzi, rimane non solo il materiale primario per la fabbricazione dei pallini da arma liscia, ma anche uno dei componenti base per la realizzazione di ogive per le munizioni da arma rigata.

Tralasciamo qui il problema dell'utilizzo del piombo nelle armi lisce e in particolare dei suoi effetti deleteri sull'ambiente e sugli animali selvatici, in particolare sull'avifauna acquatica nelle zone umide: è la fattispecie più studiata nel dettaglio, con risultati talmente evidenti e preoccupanti che ormai i pallini di piombo sono stati oggetto di numerose disposizioni restrittive in tutto il mondo occidentale.

Parliamo invece di caccia a palla, cercando di comprendere prima di tutto perché anche in questo tipo di prelievo venatorio e con queste armi il piombo crea problemi.

Anche nelle munizioni per arma rigata il piombo è un fattore di rischio.

I cacciatori di ungulati si sono sempre sentiti un po' estranei a questi temi... a chi può far male un piccolo preciso proiettile di piombo, se non all'animale, accuratamente scelto, predestinato a riceverlo? Purtroppo, una serie di studi sviluppati già diversi anni fa sulle Alpi svizzere, tedesche ed austriache smentisce questa innocente convinzione.

Il ritrovamento di diversi soggetti di aquila reale morti o moribondi per intossicazione da piombo aveva a suo tempo fatto scattare le indagini. Fu presto evidente che il piombo proveniva da tessuti di ungulati ingeriti dai rapaci (Kenntner *et al.* 2007; Frey 2006; Knollseisen & Greßmann Kenntner *et al.* 2001).

È noto che per le aquile, soprattutto nei duri mesi invernali, le carcasse ed i resti di animali morti rappresentano una fonte importante di nutrimento. E dove si caccia le aquile si ciba-



no con frequenza delle interiora lasciate sul terreno dopo l'eviscerazione della preda. Il piombo, che già a piccole dosi è letale, finisce anche nelle viscere dell'ungulato abbattuto, così le aquile (o altri opportunisti) lo ingeriscono e si intossicano. È successo anche sul versante italiano della catena alpina, per esempio con un Gipeto (Ikarus) raccolto, ormai fortemente intossicato, in Trentino. E studi analoghi, sviluppati in nord America, hanno portato ad analoghi risultati.

Inoltre, non mancano i rischi anche per chi, umano, mangia la carne di selvaggina abbattuta con munizioni tradizionali, cioè tossiche: alcuni dipartimenti del-

la salute americani da anni ne sconsigliano il consumo a donne in gravidanza e bambini.

Compreso il problema, cosa possiamo fare per risolverlo?

### **Le monolitiche: palle efficaci e senza piombo**

Esistono oggi sul mercato molti proiettili senza piombo per arma rigata, sono prodotti e commercializzati ormai da tutte le case più note e sono perlopiù "monolitici".

I proiettili monolitici, invece che essere composti da un nucleo di piombo rivestito da una camicatura più o meno complessa, sono



## E agli effetti del piombo UNCZA ha già dedicato un convegno

Degli effetti del piombo nel consumo di carni da selvaggina e delle nuove munizioni atossiche per arma rigata, UNCZA si era già occupata l'anno scorso, con un'iniziativa di alto profilo.

Nell'ambito della frequentatissima edizione 2011 della Fiera Exa di Brescia, UNCZA, in collaborazione con URCA, aveva infatti organizzato un interessante convegno dal titolo "Le munizioni atossiche per la caccia agli ungulati. Una scelta per la conservazione della fauna nell'interesse della salute umana".

L'incontro, coordinato dal giornalista di settore Ettore Zanon, aveva ospitato gli interventi di Sandro Flaim, Antonio Drovandi, Silvano Toso (dirigente Ispra), Simone Bertini (Università Veterinaria di Parma), Giorgio Bandiani, (Urca Liguria) e Danilo Liboi, coordinatore della rivista "Cacciare a Palla". In quell'occasione Silvano Toso (Ispra), aveva fornito un preciso inquadramento della problematica e ne aveva riportato le evidenze scientifiche, sottolineando anche gli effetti diretti ed indiretti sulla fauna. Simone Bertini veterinario di fama presso il Dipartimento

di Salute Animale dell'Università di Parma, con una corposa esperienza internazionale, aveva delineato il fenomeno del saturnismo e in generale i rischi per la salute umana. Giorgio Bandiani, luminare della nefrologia, aveva approfondito il problema della tossicità, riportando molti dati che mettono in luce il fenomeno di assorbimento del piombo per inalazioni dei vapori e dei fumi delle cartucce (un problema per i tiratori) e attraverso il consumo di selvaggina abbattuta con questo metallo (un problema per tutti). Danilo Liboi, aveva invece chiuso il cerchio, analizzando gli aspetti balistici delle nuove munizioni lead-free ed evidenziando come la loro efficacia in termini di balistica terminale sia indiscussa. A caccia vanno meglio delle munizioni tradizionali. Un'efficace sintesi del convegno si può trovare nelle parole che avevano concluso l'intervento del professor Bandiani: "se l'industria è in grado di fornire munizioni più rispettose dell'ambiente, della fauna e della nostra salute con le medesime caratteristiche balistiche e di costo... perché respingerle a priori?".

formati da un singolo pezzo di un unico materiale: rame o lega di rame. La principale peculiarità di queste palle è quella di non frammentarsi:

il proiettile si espande in una configurazione "a petali" taglienti come rasoi, abbastanza costante alle diverse velocità di impatto e quindi alle diverse distanze dal bersaglio. Il risultato è un'elevata conservazione della massa (vicina al 100%), massima penetrazione e un "tramite" importante.

Pertanto, l'utilizzo di palle monolitiche nel munizionamento da caccia non si è sviluppato per esigenze di carattere ambientale, ma semplicemente per ottenere migliori effetti terminali nel tiro a caccia. Si tratta infatti di proiettili di norma molto precisi, letali, che hanno anche il vantaggio di provocare pochi danni alle spoglie, proprio perché non si frammentano come invece fanno le palle tradizionali.

In sostanza, le palle monolitiche rappresentano il massimo sviluppo attuale del munizionamento: sono le ogive del presente e del futuro.

Visto che concentrano molte qualità e sono ormai facilmente disponibili, sia come componenti da ricarica che nelle munizioni commerciali della maggior parte dei marchi... perché non utilizzarle? ■

*Si ringrazia per la collaborazione la ditta Bignami - Ora (BZ)*

